

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 13 ottobre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

Piano triennale, Provincia sotto accusa

Il consigliere Tumino: «Quasi stravolto dal Mpa il programma operativo di Antoci»

(*gn*) È abbastanza critico Sandro Tumino, capogruppo di Sinistra democratica alla Provincia, nei confronti dell'amministrazione. E riferendosi alla seduta del Consiglio sull'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche dice: «La seduta ha sollevato non poche ombre e tanti dubbi su chi, effettivamente, governa a viale del Fante e su come viene esercitato dal presidente e dalla giunta il compito affidatogli dal corpo elettorale». Tumino dice che sul piano triennale delle opere pubbliche spiccava la destinazione dei 28 milioni di euro destinati alla Viabilità secondaria. Insieme a questi poco meno di 11 milioni provenienti dal Por Sicilia sempre per la messa in sicurezza delle strade iblee e per continuare e completare le infra-

strutture della provincia. Tumino, però, lamenta che alla seduta non ha preso parte il presidente e l'assessore è intervenuto a chiusura del dibattito, poco prima del voto. «Ad indirizzare la seduta è stato il lavoro della terza commissione consiliare illustrato dal presidente Rosario Burgio del Mpa, che ha notevolmente emendato, quasi stravolto il programma operativo dell'amministrazione. Fin qui nulla di strano - dice Tumino - ma qualche nota di preoccupazione istituzionale, quando si eclissa chi dovrebbe governare e dettare tempi e modi dello sviluppo di una intera provincia è, oltre che lecita, doverosa. Così come è doveroso notare la presenza in aula del direttore generale, figura di nomina politica, che in atto riveste funzio-

ni gestionali (e forse non potrebbe) in sostituzioni di un dirigente e che ha espresso i richiesti pareri d'ufficio sugli emendamenti. Ha tra l'altro sollevato, correttamente, la questione degli emendamenti che vedevano come fonte di finanziamento i mutui e che sono stati tutti ritirati perché avrebbero rappresentato delle variazioni di bilancio e avrebbero potuto mettere a rischio il rispetto del patto di stabilità. E che dire - continua Tumino - del revisore dei conti che si è trovato in aula ad esprimere pareri senza neppure aver mai visto gli atti, come lo stesso ha dichiarato onestamente in aula e che spesso non ha potuto fornire i pareri richiesti. Quindi un atto importante e complesso, con ripercussioni sul bilancio e con enorme inci-

denza sullo sviluppo, ma soprattutto sulle priorità di sviluppo della provincia che l'amministrazione avrebbe dovuto guidare, gestire, presentare e presenziare e che invece l'ha vista latitante, disinteressata, distratta quasi politicamente inesistente o francamente succube di chissà quali altri equilibri istituzionali». Tumino è duro: «Gli indirizzi della giunta sono stati dalla stessa abbandonati (o meglio è parso che non ne avesse proprio), il lavoro consiliare non è poi stato attenzionato, vagliato, sottoposto ai pareri sia degli Uffici che dei Revisori, l'interesse generale che tocca all'amministrazione difendere è stato probabilmente intaccato dai particolarismi territoriali rappresentati dai singoli consiglieri».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

FENOMENO DIFFUSO

Un appello al prefetto Fanara per gli Enti locali in difficoltà

Le segreterie provinciali di Cgil e Cisl, Funzione pubblica, chiedono un incontro urgente al prefetto di Ragusa. E lo fanno con la seguente nota: «Continuano a registrarsi difficoltà via via crescenti in alcuni Comuni della Provincia di Ragusa

nel garantire il pagamento puntuale delle spettanze mensili ai lavoratori dipendenti per la notoria indisponibilità di risorse di cassa, anche a titolo di anticipazione dai rispettivi Tesorieri, in cui versano. Ad oggi registriamo, infatti, il mancato pagamento di due mensilità, oltre gli arretrati contrattuali (peraltro appostati nel bilan-

cio di previsione solo nella misura del 50% del dovuto), al Comune di Modica, di una mensilità e di parte degli arretrati contrattuali al Comune di Pozzallo e di una mensilità al Comune di Scicli. Nonostante i numerosi solleciti da parte delle scriventi Organizzazioni sindacali, manca da parte delle suddette Amministrazioni una presa di coscienza dell'obbligo

di legge di accantonare tutte le somme che giornalmente entrano nelle casse con destinazione prioritaria al pagamento degli stipendi al personale comunale, e di pianificare in entrata ed in uscita i flussi di cassa per l'intero anno, vincolando a tal fine le disponibilità esistenti».

«Per questi motivi - concludono - le scriventi Organizzazioni sindacali, alla luce della disponibilità dimostrata in occasione di situazioni simili, chiedono un incontro urgente, unitamente ad una delegazione di lavoratori dei Comuni sopra citati, per rappresentarle la seria preoccupazione che il personale comunale nutre sulla corresponsione degli emolumenti dei prossimi mesi, essendosi ormai esaurita la possibilità di ricorrere da parte degli enti ad anticipazioni sulle entrate future, e sulle conseguenze negative che tale situazione sta determinando sui loro bilanci familiari, giunti ormai al limite del "dissesto".

L'incontro costituirà l'occasione per poter individuare congiuntamente il percorso più adatto per affrontare e risolvere nel modo più efficace una problematica che appare sempre più difficilmente governabile con le ordinarie azioni di lotta sindacale e che rischia sempre più di sfociare in esasperate ed incontrollabili forme di protesta dei lavoratori».

R. R.

Italia dei valori, avviata la raccolta di firme in piazza



(*gn*) Oltre millecinquento firme raccolte nei primi due giorni nei banchetti di Italia dei valori allestiti a Ragusa (nella foto), Modica, Vittoria e Marina di Ragusa. Le firme servono per il referendum contro il «Lodo Alfano», il quale prevede che le prime quattro cariche dello Stato (Presidente della Repubblica, del Consiglio dei Ministri, del Senato e Camera) non possono subire processi durante

l'espletamento del loro mandato. Di Pietro ed Italia dei Valori nel volantino stigmatizza il fatto che con il Lodo Alfano adesso la legge non è uguale per tutti. Ecco la raccolta di firme per un referendum che può cancellare «la legge vergogna». Italia dei Valori, che ha il sostegno dei partiti di sinistra, dovrà raccogliere in Italia 500.000 firme.

CRONACHE POLITICHE. Stasera il dibattito organizzato per affrontare lo stato di salute dello schieramento «Non è il momento di pensare alle elezioni europee ma alle cose da fare e ai bisogni del territorio»

Centrosinistra, Gianni Battaglia è certo: «Sapremo ricostruire la coalizione»

(*gn*) Prova a ricucire gli strappi il centrosinistra in provincia di Ragusa partendo dall'iniziativa organizzata per stasera dal Centro Studi Feliciano Rossitto, presieduto da Giorgio Chessari. E sul tema «Quali scelte per fare uscire l'Italia dalla crisi» al tavolo si siederanno tutti gli attori dei partiti di centrosinistra. Il fallimento della giunta ragusana, le divisioni alla candidatura alla Provincia, le amministrazioni «spurie» a Vittoria e Modica e le ultime Politiche con Veltroni che ha di fatto «cancellato» la sinistra hanno segnato la crisi politica dei partiti di centrosinistra che da Ragusa vogliono ripartire ad amalgamarsi per creare una coalizione forte per contrastare il centrodestra e proporsi ai cittadini nelle prossime tornate elettorali per governare. Anche se, ovviamente, il prossimo appuntamento sono le Europee. Ed uno dei protagonisti del centrosinistra ibleo per Bruxelles sarà senz'altro Gianni Battaglia.

«È ancora presto per affrontare il tema delle prossime europee - spiega Battaglia - Il dibattito su una eventuale forma di meccanismo elettorale non è stato ancora chiuso, non si conosce ne con quale legge si voterà e quali saranno le alleanze che il centrosinistra riuscirà a realizzare per quell'appuntamento. Però l'impegno politico non è necessariamente ancorato alla candidatura. L'iniziativa di oggi rappresenta un primo passo perché non solo il centrosinistra ritorna a parlarsi, ma lo fa guardando alle cose da fare, aggiornando l'analisi politica sulla realtà ragusana, analizzando i suoi bisogni, individuando sia le emergenze

da affrontare subito (per esempio i licenziamenti minacciati alla Metra) sia le linee per uno sviluppo a medio e lungo termine. Da troppo tempo il centrosinistra, ma la politica in generale non ha compiuto alcun sforzo culturale per discutere di tutto ciò. Tutte le fatiche ed il tempo a disposizione è stato perso in alchimie elettorali, congressuali con una visione autoreferenziale».

Sul tavolo la questione della presenza, in provincia ci sono due amministrazioni «spurie», che pongono il problema di compattare il centrosinistra. «Le due realtà sono diverse - rileva Battaglia - Io come è noto però ho sempre sostenuto

che a Modica il centrosinistra avrebbe potuto rinunciare ad un'alleanza con il Mpa e vincere lo stesso le elezioni, tuttavia adesso bisogna guardare ai fatti e giudicare esclusivamente questi ultimi. A Vittoria ho sempre auspicato che il centrosinistra poteva essere unito al governo della città e se l'alleanza con il Mpa ne costituiva l'impedimento bisognava rimuovere questo ostacolo. Noi abbiamo proposto la costituente della sinistra che vuole rinnovarsi, che abbia cultura di governo e riferimenti, oltre che nazionali, europei con particolare riferimento alla cultura del socialismo europeo che con il Pd faccia nascere il nuovo

centrosinistra che lanci la sfida per il governo del Paese. Come si vede non è una proposta che può essere accolta da tutti, considerato quanto emerso dagli ultimi congressi di alcuni partiti».

Fra le ipotesi sul campo c'è quella di un passaggio di Battaglia e Sinistra Democratica all'interno del Pd. «Stiamo lavorando per costruire il nuovo centrosinistra il quale ha bisogno di una forte e moderna componente di sinistra - aggiunge Battaglia - L'impegno sarà profuso in questa direzione guardando ovviamente all'evoluzione del quadro politico ed al dibattito sulle riforme elettorali e costituzionali».

GIANNI NICITA

PROGETTO. Ogni sera cambia lo chef che guida i visitatori verso la scoperta della cucina tipica
«Hands on Sicily», il turista va preso per la gola

(*blc*) Turisti ai fornelli, pronti a scoprire i segreti delle ricette siciliane. Protagonisti, i nuovi ospiti di Sally Veillette fondatrice di «Hands on Sicily» che insieme a Maurizio Nicastro hanno avviato per la prima volta a Ragusa, un progetto di turismo internazionale. Un viaggio dedicato alla cucina siciliana. Ogni sera i turisti vengono guidati da uno chef diverso nella preparazione dei vari piatti made in Sicily. «La gente spesso mi chiede, dove troviamo i gruppi che vengono a trovarci. Tutto nasce - racconta la Veillette - a Toronto, dall'incontro casuale con Judy Newcombe e Carlo Saviane, artefici della nostra conoscenza, in realtà sono il suo cane e quello di una mia amica. In quella occasione la discussione si è spostata sulla bella Sicilia». Ospite d'onore per questa settimana di cucina "Cooking Hands-On" è la chef palermitana Maria Randazzo. Maestra del gusto e dell'estetica del piatto, ha incantato gli ospiti con fantasiose composizioni di foglie, frutta e fiori. All'opera anche la cuoca Pina Nifosi. Gli stranieri, alloggiano in un agriturismo, dove hanno la possibilità di apprezzare la tranquillità della campagna ragusana. Ogni volta, ci racconta Sally, c'è sempre un'occasione da festeggiare. Una coppia norvegese recentemente è convolata a nozze al Comune di Ragusa. Momenti indimenticabili anche per Linda e Jim Socket, che martedì sera hanno festeggiato le nozze d'argento. «Una festa così bella - ha commentato lei - non l'abbiamo mai avu-

ta». Festosi brindisi all'insegna dei migliori vini siciliani serviti dai sommelier Claudio Mazza e Sergio Spatuzza. Entusiaste anche le altre due coppie John and Kim Oly, rispettivamente

computer scientist e insegnante di scuola elementare, Frank chiamato "Ciccio" e Carolyn Ward, pensionati. Tutti amici di Toronto per la prima volta in Sicilia. «Riempire una struttura ricettiva anche fuori stagione è un ottimo risultato per noi. E pensare - sorride Sally - che tutto è iniziato dall'incontro di due festosi cagnolini».

B. L. C.

Ibla Buskers, è calato il sipario

Ragusa. Ieri sera in piazza Duomo il gran galà finale con tutti gli artisti

RAGUSA. Con la proiezione del video realizzato da Andrea Burrafato, che ha raccontato con un cortometraggio le performance degli artisti, si è chiusa la 14esima edizione di Ibla Buskers, il festival degli artisti di strada organizzato dall'associazione Edrisi. Ieri sera in piazza Duomo ci si è ritrovati per il galà finale con la presenza di tutti gli artisti che, a turno, hanno offerto qualche minuto dei propri numeri. Sabato sera un successo enorme per la manifestazione, con migliaia di presenze, alcune delle quali provenienti da fuori provincia. Tanti gli artisti applauditi.

Dai "Gemelli inversi", due clown, due attori, due "grossi" esponenti del teatro di strada che si sono uniti per dare vita ad uno spettacolo esilarante grazie alla loro inaspettata somiglianza. Rodrigo di

Milano e Stefano di Bari hanno proposto una serie di gag fatte di cinismo e poesia, fusi in un'unica performance. Anche il conte Schippa, proveniente da Spoleto, dopo aver spiegato di aver perso inspiegabilmente tutti i suoi averi ritrovandosi così a vivere senza una fissa dimora, ha estasiato il pubblico con la sua ironia, illustrando l'arte della giocoleria. Comico e poetico allo stesso tempo, si è rivolto ad un pubblico di tutte le età, adatto alle sue performance in ogni occasione. E poi ancora gli esilaranti componenti del Cruzando El Charco che in piazza Chiaramonte, dove è stata allestita anche una tribuna in ferro, hanno incantato prima di cedere lo spazio all'Orchestra Zbylenka e alle loro pazze note musicali. Successo anche per gli altri gruppi di artisti, dai Nonsencirque a Zirkus Frak, da Jessica

Arpin a Maria Peligro agli Omega Circus. Una vera e propria festa dedicata al pubblico. In molti, soprattutto quest'anno, hanno lamentato la scarsa possibilità di assistere agli spettacoli proprio per l'enorme partecipazione. Il pubblico, hanno detto in conferenza stampa gli organizzatori, conosce molto di più le tecniche e le performance degli artisti ma non ha ancora imparato a saper assistere agli spettacoli, ovvero seduti a terra, permettendo anche a chi sta dietro di poter assistere, evitando così ogni lamento. Basterebbe capire questo per agevolare il lavoro degli artisti e per consentire una maggiore fruizione degli spettacoli. Un suggerimento che va al pubblico e agli organizzatori potrebbe essere quello di sistemare dei teli a terra per far star seduto il pubblico. In ogni caso coloro

che hanno fruito degli spettacoli hanno offerto commenti molto positivi sulle varie evoluzioni degli artisti di strada nelle piazze e nelle strade del quartiere barocco di Ragusa. Un'atmosfera particolare in cui non sono mancati anche i gruppi che si sono auto-organizzati. Alcuni giovani ragazzi, ad esempio, forti del loro particolarissimo look, si sono proposti ai visitatori quali "modelli" per delle foto. In cambio chiedevano 50 centesimi di euro. Anche questa è la spontaneità.

MICHELE BARBAGALLO

EMERGENZA FINANZIARIA

La proposta è stata formulata, dopo una riunione, dai rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil all'Amministrazione di palazzo San Domenico

Casse comunali in rosso

«Rotazione per gli stipendi a dipendenti diretti e a quelli delle società collegate»

MOKA. Stipendi dei dipendenti comunali e di quelli delle società collegate e delle cooperative da erogare adottando un criterio di rotazione. È questa la proposta che viene formulata da Cgil, Cisl e Uil all'amministrazione di palazzo San Domenico. C'è stata una riunione nella sede della Camera del lavoro, che si è conclusa con questa proposta. L'impossibilità di soddisfare tutte le richieste e tutti gli arretrati da parte delle categorie pagate dal Comune ha indotto i sindacati ad elaborare una proposta condivisa. Il sindacato confederale è contrario ad ogni forma di privilegio. In pratica ogni volta che ci sarà liquidità si provvederà all'erogazione degli emolumenti ruotando nei pagamenti. La proposta ha avuto anche il sì delle segreterie sindacali aziendali dei "comunali", che sono stati i più restii ad accettare.

Ma il sindacato si è trovato ad un bivio visto che le categorie da soddisfare sono tutte in forte arretrato e svolgono tutte un ruolo sociale. Comunali, personale della Multiservizi e Rete servizi, cooperative, operatori ecologici saranno pagati ognuno al proprio turno e c'è l'impegno da parte di tutti di rispettarlo. Quanto deliberato sarà ora vagliato dall'amministrazione che dovrà pronunciarsi. Si prevede comunque che la risposta sarà positiva. La situazione ad oggi è che il pagamento più corposo riguarda i dipendenti del Comune, per i quali servono ogni volta un milione e settecentomila euro con ben due arretrati da pagare ed il terzo stipendio in fase di maturazione oltre agli aumenti contrattuali ancora non erogati. Ci sono poi le cooperative, che avanzano ben sette le mensilità, mentre la Multiservizi è ferma a quattro

e gli operatori ecologici della ditta Busso debbono percepire le mensilità di agosto e settembre con quella di ottobre in scadenza mercoledì. Da parte sindacale si sono fatte delle valutazioni sullo stato della finanza comunale e si è accertato che da qui a dicembre non saranno sufficienti i soldi per soddisfare il pagamento di stipendi arretrati e di quelli che matureranno. Le previsioni sono infatti allarmanti, in quanto si pensa che il 2008 si possa chiudere con almeno tre mensilità arretrate da pagare, a meno che non intervengano fattori esterni come un trasferimento straordinario di somme. Il Comune attende un trasferimento statale di un milione e settecentomila euro, per i precari sono annunciati settecentomila euro e trecentocinquanta mila di arretrati. Intanto la Serit-Montepaschi che ha in gestione il servizio di riscossione dei tributi comunali ha prefigurato una anticipazione di mezzo milione di euro. In tutto si arriva a quota tre milioni e duecentomila euro fino a Natale che basteranno solo per liquidare un paio di stipendi per tutte le categorie. Si prevede quindi un fine anno da dimenticare, abbastanza amaro per i dipendenti dell'ente e per quelli dell'indotto.

GIORGIO BUSCEMA

ACQUA BENE PUBBLICO. Un confronto fra amministratori ed esperti al Palazzo della cultura
Modica, arrivano altri «no» alla privatizzazione

MODICA. (*cob*) La provincia di Ragusa potrebbe candidarsi ad essere, a livello nazionale, un esempio positivo di gestione pubblica dell'acqua. Il ritardo con cui il territorio si appresta a decidere sulla gestione della risorsa idrica potrebbe infatti rivelarsi un punto di forza per bloccare in tempo i processi di privatizzazione alla luce delle disastrose esperienze che tante province italiane stanno attraversando per colpa di una decisione che ora potrebbe rivelarsi avventata. Proprio per questo il Forum provinciale dell'Acqua ha organizzato venerdì scorso a Modica il Convegno "Attenti all'acqua" al Palacultura, proprio per raccogliere idee, testimonianze e iniziative sulla gestione del prezioso bene comune. Tra i relatori, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia, dato che proprio a Vittoria il Consiglio Comunale ha deciso di appoggiare la proposta di legge di iniziativa popolare per la ri-pubblicizzazione del servizio idrico e di aderire ufficialmente al Coordinamento dei Comuni che a livello nazionale sostengono la necessità di considerare l'acqua come Bene Comune e quindi da svin-

colare da ogni logica di privatizzazione. La testimonianza di Fabrizio Consalvi, del Forum Italiano dei movimenti per l'Acqua, ha esplicitato alcuni dei danni più gravi che la privatizzazione dell'acqua ha prodotto, come nel caso di Latina, dove le bollette sono aumentate in modo esorbitante e ora stanno sorgendo gravi rischi di gestione del servizio. Un prezioso contributo al dibattito è stato apportato da Corrado Oddi, della Funzione Pubblica della Cgil Nazionale, che ha spiegato come la gestione delle acque debba essere fatta non solo da una società pubblica, ma più precisamente da una società pubblica senza scopo di lucro. Anche il Sindaco di Modica Antonello Buscema ha puntato l'attenzione sull'importanza della chiarezza sul caso pre prendere una decisione. In conclusione è stato proprio l'Assessore Provinciale all'Ambiente Salvo Mallia a dichiarare la disponibilità della Provincia a raccogliere le istanze del territorio e a promuovere un modello positivo di gestione pubblica dell'acqua.

CONCETTA BONINI

MODICA

«Provvedimenti urgenti per le aziende zootecniche»

«Crisi dei mercati, costi di produzione e carico fiscale. Sono queste le problematiche che fanno vacillare centinaia di aziende agricole iblee e per la soluzione della quale urgono provvedimenti immediati». E' quanto sostiene il deputato regionale del MpA, on. Riccardo Minardo, che ha inviato una lettera all'assessore regionale all'Agricoltura, invitandolo ad assumere le necessarie determinazioni affinché venga posto un argine ad uno stillicidio che rischia di mettere in ginocchio l'economia ragusana fondata essenzialmente sul settore agricolo.

«Ritengo indispensabile - aggiunge l'on. Riccardo Minardo - un riordino dei regimi di aiuto alle imprese zootecniche che razionalizzi e disciplini quindi la fruizione degli inter-

venti economici in modo da tutelare realmente le aziende meritevoli ed in grado di garantire non solo gli standards qualitativi che contraddistinguono la produzione iblea, ma anche i livelli occupazionali determinati dalle attività svolte dalle aziende agricole floride. In tal modo si andrebbero a favorire gli investimenti per l'ammodernamento e la crescita economica delle aziende favorendo di contro la ripresa economica dell'intera area ragusana».

Il deputato regionale modicano ha inoltre chiesto che «si attui, attraverso un'azione di orientamento, una politica agricola tale da incoraggiare le imprese in difficoltà nella prosecuzione della produzione».

R. R.

SCUOLA. Seguirà l'iter per passare alla «statalizzazione»

Il futuro dell'ex Istituto magistrale Scicli, c'è un tutor della Regione

SCICLI. (*pid*) Una sorta di tutor regionale per le procedure di statalizzazione dell'ex Istituto Magistrale comunale di Scicli che quest'anno per mancanza di nuove iscrizioni non ha potuto fare partire la prima classe. A metterlo a disposizione l'Assessorato regionale alla pubblica istruzione. L'assessore alle politiche scolastiche, Maurizio Miceli, di ritorno da Palermo si dice soddisfatto della piega che ha preso l'iter. L'Assessorato regionale alla pubblica istruzione, infatti, ha dato l'ampia disponibilità al comune di Scicli di interloquire, per evitare errori nelle procedure, con un funzionario regionale. La dottoressa Antonella Mezzapelle, infat-

ti, è stata messa a completa disposizione dell'ente sciclitano per ogni chiarimento e comunque per aiutare l'ufficio scolastico del Comune sciclitano nella produzione del carteggio necessario. "I tempi che ci siamo dati - dice l'assessore Miceli - verranno rispettati perché non troveremo intoppi nell'iter. Il fatto di aver un tutor che ci accompagnerà nelle procedure di statalizzazione ci conforta sull'esito positivo. Certo non è dall'oggi al domani che potrà avvenire il passaggio ma certo non faremo passi falsi, non rischieremo di sbagliare qualche pratica, una volta che abbiamo un funzionario regionale che ci indicherà il percorso. Questo è

l'esempio lampante della sinergia nata fra il nostro Comune e la Regione siciliana grazie all'impegno del deputato Orazio Ragusa". L'ex Istituto Magistrale istituito nell'anno scolastico 1962-63, da anni liceo socio-psico-pedagogico comunale paritario, è un grosso patrimonio per il comune di Scicli e per la città stessa. Ha formato diverse generazioni di studenti oggi professionisti e docenti validi. Negli ultimi anni, però, la parabola discendente è caduta su di esso. Sono mancate le iscrizioni e la scuola superiore si è ridotta a funzionare, quest'anno, con trentanove alunni suddivisi fra le quattro classi.

PINELLA DRAGO

«Da noi l'eolico non deturpa»

Il sindaco Nicosia replica a chi chiedeva che la Regione negasse l'autorizzazione anche a Vittoria

«A Vittoria il parco eolico non deturpa il paesaggio». Il sindaco Giuseppe Nicosia interviene nel dibattito aperto dal Comune di Ragusa dopo il no del governo regionale alla realizzazione di una fattoria del vento sui crinali dei monti Iblei. «Apprendo che il sindaco del capoluogo chiede che si adotti lo stesso criterio per Vittoria - ha dichiarato il primo cittadino vittoriese -. Non capisco il collegamento che viene fatto tra il parco eolico di Ragusa e quello di Vittoria e mi pare del tutto fuori luogo l'intimazione al presidente della Regione di adottare una scelta negativa per il parco eolico della nostra città. Non so quali siano i motivi che hanno indotto il governo Lombardo a negare l'autorizzazione per la fattoria del vento a Ragusa, ma certo è che noi abbiamo sicuramente scelto un'area pri-

va di particolare pregio paesaggistico o turistico, che addirittura potrebbe quasi definirsi degradata. Siamo fieri oppositori di progetti che potrebbero ricadere in zone di pregio. Certo è che l'eventuale bocciatura del progetto sul territorio di Vittoria, che è stato avallato, tra l'altro, anche dalla posizione di molti ambientalisti, proprio perché non turba paesaggi di valore e dà risposte serie in termini di energia pulita, così come il progetto di parco tecnologico, sarebbe ridicola, specie se si considera che la Regione fa di tutto per agevolare le ricerche di idrocarburi, gas e petrolio, assolutamente invasive, e i cui effetti nefasti, in alcune parti della Sicilia, sono sotto gli occhi di tutti. Riteniamo che la Regione sappia differenziare tra la diversa tipologia dei progetti; ecco perché non diremmo mai,

come hanno fatto nel capoluogo, niente a Vittoria, niente neanche a Ragusa».

Da Ragusa il sindaco Dipasquale replica: «Io difendo gli interessi della mia collettività e certamente non posso consentire che a Ragusa il parco eolico non si può fare perché deturpa un'area che è praticamente adibita a discarica, mentre a pochi chilometri di distanza si può. Io ritengo che se la legge c'è, che sia uguale per tutti, e non solo per Ragusa». Intanto, a Dipasquale che accusa Calabrese (SD) di essere solo un chiacchierone, quest'ultimo dichiara: «Quando il sindaco non ha argomenti, dice che sono giocoliere della politica. Provengo da una scuola di pensiero politico dove la chiarezza e la trasparenza devono essere alla base di qualsiasi atto».

M. B.

Tiene banco la vicenda del difensore civico

Vittoria. Il sindaco Giuseppe Nicosia: «I nominativi pervenuti in Consiglio comunale sono tutti di grande valore»

VITTORIA. Dibattito politico molto serrato nella città di Vittoria, diversi gli argomenti sul tappeto. C'è anche il problema del difensore civico. Interviene anche il sindaco. «All'on. Riccardo Minardo - dice Giuseppe Nicosia - voglio ribadire la stima e l'apprezzamento per come sta guidando il partito e per come si è sempre rapportato con l'amministrazione comunale. E' proprio questa stima che mi induce ad essere chiaro sulla inaccettabilità di qualsiasi aut aut. Ritengo che il difensore civico sia una figura di garanzia e che tutte le proposte pervenute in Consiglio comunale siano di grande valore. Ritengo, altresì, che il regolamento votato alcuni mesi fa in aula sia stato fino ad

oggi correttamente interpretato, ma che comunque le soluzioni giuridiche competono al segretario generale del Comune, mentre le scelte spettano al Consiglio comunale. Sono convinto che, laddove vi sia una buona figura proposta dalle forze di maggioranza, questa vada preferita, essendo del tutto teorica e contraria al regolamento l'idea che il difensore civico debba essere politicamente assessuato. E' questo, e sarà sempre questo, il senso della mia posizione nei confronti della proposta avanzata dal Mpa. Il fatto che io riconosca un ruolo di preferenza a proposte provenienti dai gruppi di maggioranza non può essere però interpretata come una mia responsabilità diretta

nell'elezione del difensore civico, che spetta invece al consiglio comunale».

«Ecco perché - aggiunge il sindaco - sollecito le forze di maggioranza a valutare adeguatamente le proposte che provengono dalla stessa maggioranza. Detto questo, voglio precisare che non vi è alcun automatismo nella scelta dell'assessore, avendo io soprasseduto finora per dare la possibilità, ad una delle figure indicate dal Mpa, di ricoprire il più confacente ruolo di difensore civico. Qualora dovessero prolungarsi troppo i tempi, il Mpa potrà sin da subito proporre una terna di nomi per il secondo assessorato. Quanto alle dimissioni da capogruppo del Pd del consigliere Fiorellini, invito lo stesso a tornare sui suoi passi e a mantenere un ruolo che ha svolto con grande equilibrio, nonostante le avverse condizioni del gruppo, in cui almeno un consigliere ha sempre assunto decisioni contrastanti con gli orientamenti del gruppo. Fiorellini si è dimostrato capace anche quando ha affrontato il traghettamento dei gruppi Ds e Margherita nel Pd. Lo ritengo un validissimo interlocutore e un leale sostenitore dell'azione amministrativa».

R. R.

COMISO

«Potenziare i collegamenti ferroviari»

COMISO. Il potenziamento dei collegamenti ferroviari in provincia di Ragusa nella prospettiva dell'apertura dell'aeroporto di Comiso e del completamento del porto turistico di Marina di Ragusa sono stati al centro dei colloqui avuti dal sindaco Giuseppe Alfano con i rappresentanti di Trenitalia, guidati dal responsabile Fabio Lo Sciuto. Si è altresì discusso di potenziare i collegamenti sulla linea ferrata anche in concomitanza di manifestazioni culturali, eventi enogastronomici, spettacoli che le varie Amministrazioni promuovono o organizzano nel corso dell'anno. Circostanze, le prime e le seconde, che condurranno prevedibile maggior flusso turistico nel territorio ragusano. All'incontro, svoltosi in Municipio, sono intervenuti l'assessore alla Viabilità del Comune di Ragusa, Michele Tasca, l'assessore al Turismo del Comune di Vittoria, Luciano D'Amico e il sindaco di

Grammichele, Giuseppe Compagnone. Assenti, ma hanno aderito e ne condividono l'iniziativa del primo cittadino comisano, le altre amministrazioni comunali ragusane e la stessa Amministrazione provinciale.

L'idea di fondo emersa dalla riunione è quella di armonizzare l'orario dei treni che attraversano e servono le città della provincia di Ragusa con gli eventi in corso in modo da rendere possibile all'utente di recarsi in modo agevole nei centri vicini e assistere alle varie manifestazioni di proprio interesse. "Un'idea molto interessante che, per essere realizzata - ha commentato il sindaco Alfano -, presuppone però una collaborazione delle stesse Amministrazioni che devono programmare le loro attività di intrattenimento senza sovrapposizioni di date e orari". E' parso necessario intervenire presso Trenitalia e la Regione Siciliana

per l'introduzione di servizi per il collegamento ferroviario con l'aeroporto di Comiso con l'istituzione di nuove tratte di collegamento con esso. "Abbiamo convenuto sulla necessità di rendere economico, veloce e agevole l'utilizzo del mezzo ferroviario - ha continuato il sindaco Alfano - per raggiungere l'aeroporto e questo non solo in relazione ai comuni della provincia di Ragusa ma anche con riguardo ai comuni delle altre province vicine. In particolare, il sindaco Compagnone ha osservato che un collegamento ferroviario tra il territorio del Calatino, più vicino a Comiso che a Catania, e quello comisano renderebbe altamente competitivo l'aeroporto di Comiso rispetto all'aerocalò catanese. Abbiamo quindi deciso di affrontare queste due tematiche in distinte riunioni che avranno luogo nelle prossime settimane".

R. R.

TASSE. Confronto tematico sull'attività dell'amministrazione

Santa Croce, Forza Italia in piazza: «Spiegare la ragione degli aumenti»

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Aumenti delle tasse e dei tributi locali. Forza Italia, il partito di maggioranza in seno all'amministrazione guidata dal sindaco, Lucio Schembari, sceglie la piazza per spiegare ai cittadini l'aumento del costo dei servizi. Un confronto "tematico" su varie problematiche: dalla viabilità, al decoro, alla pulizia e non ultimo il rilancio dell'azione amministrativa.

«Dobbiamo informare e informarci su quello che accade in paese - dice il coordinatore cittadino di Forza Italia, Salvatore Mandarà - per questa ragione chiederemo ai vertici del partito un im-

pegno maggiore per spiegare ai nostri concittadini quanto sta accadendo. Sulla pulizia continueremo a migliorare il servizio con l'ausilio dell'autospazzola in tutto il territorio». Intanto, il centrosinistra parla di una nuova stangata sui tributi locali.

«Non ci sono parole per ringraziare il sindaco Schembari per la stangata fiscale che ha imposto ai cittadini di Santa Croce, - spiegano gli esponenti del Pd - dopo aver aumentato a dicembre 2007 il canone idrico adesso è toccato alla tassa sull'immondizia. Provate a confrontare i bollettini dell'anno scorso con quelli di questo anno e vi accorgere-

te che c'è un aumento di oltre il 50%. Se poi li confrontate con quelli di due anni fa vi accorgete ancora che l'aumento è quasi del 100%: cioè in tre anni la tassa sull'immondizia è raddoppiata. Ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad una scelta che penalizza i cittadini e, tra l'altro, non si sono ancora visti miglioramenti di nessun tipo nei servizi».

I consiglieri del Partito Democratico concludono con una notazione dai toni amari: «Neanche i Comuni con standard di servizi efficientissimi hanno attuato una pressione fiscale come questa».

M. D. G.

Monterosso, le proteste per il «no» al parco eolico

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) In merito alla bocciatura, da parte della Giunta Regionale, del parco eolico che interessa i comuni Monterosso, Chiaramonte e Ragusa, ai sindaci di Monterosso, Salvatore Sardo, e Giuseppe Nicastro, non è piaciuta la "tirata di orecchie" dell'Italia dei Valori. Sulla questione interviene il vicesindaco di Monterosso Almo, Gaetano Di Benedetto. "Prendo atto - afferma Di Benedetto - che Italia dei Valori o qualche rappresentante è diventato megafono ufficiale della Giunta Regionale. Noto con amarezza che qualcuno, che non conosce il mio territorio e la mia comunità, si erge a paladino di una causa che serve soltanto alla sua visibilità. Io so soltanto che la scelta scellerata, se confermata, della Giunta regionale, produrrà al mio paese una perdita netta di dieci milioni di euro, e non una elemosina ed una manciata di soldi, come afferma nella nota Italia dei Valori. E tutto questo in nome e per conto di una strategia miope che tende ad imbalsamare il territorio ibleo. Il mio sforzo e quello di tutta l'Amministrazione Sardo sarà quello che si ritorni indietro rispetto all'assurda ed inspiegabile decisione di bocciatura. E non escludo clamorose azioni di protesta. Agli altri lascio il piacere di chiaccherare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Aeroporto di Comiso Polemica Sgarbi-Veltroni

PALERMO. «La vera mafia si chiama so-
praffazione. Non c'è nulla di più incoeren-
te del bullismo mostrato da Veltroni e da
alcuni suoi sodali nelle pressioni ripetute
ai danni del sindaco di Comiso Giuseppe
Alfano, a cui esprimo piena e sincera soli-
darietà». Lo afferma Vittorio Sgarbi, sin-
daco di Salemi, all'indomani della mani-
festazione a Comiso contro la decisione
dell'amministrazione comunale di ritira-
re la delibera che intitolava l'aeroporto a
Pio La Torre, segretario siciliano del Pci
ucciso dalla mafia nel 1982. «Innanzit-
to, - dice Sgarbi - il nome di Pio La Torre è
stato apposto dal precedente sindaco
cancellando quello - già esistente - di una
medaglia d'oro al valor militare, Vincen-
zo Magliocco. Quindi, il nome di Pio La
Torre nasce come cancellazione e sopru-
so del nome precedente. Sono disponibili
ad apporre il nome di Pio La Torre alla
Superficie Avio di Salemi dove qualche
aereo, a differenza di Comiso, arriva».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Comuni, i conti del dissesto

Lo Stato sta pagando 1,2 miliardi di mutui - Nei piani anticrisi altri 800 milioni

Gianni Trovati

I camion della raccolta rifiuti si fermano, le luci nelle strade si spengono. Piani faraonici di dismissioni immobiliari si sgonfiano al primo impatto con la realtà, i dipendenti con meno potere contrattuale rimangono senza stipendio e partono le richieste di un salvagente governativo. Spesso soddisfatte.

Da Taranto, che ci è finita dentro nel 2006, a Catania, dove il mega-assegno Cipe offre un po' di ossigeno almeno per il momento, la pièce del "fallimento" comunale conosce sempre le stesse scene. A cambiare nel tempo è stato il finale, negli anni 90 rappresentato da una dichiarazione di dissesto che oggi si tende a evitare il più possibile. Dal 1989 a oggi sono stati 433 i Comuni che hanno alzato bandiera bianca: ma con l'eccezione, clamorosa, di Taranto, arenatasi a fine 2006 dopo una sara-banda di stipendi gonfiati, appalti strapagati e assunzioni allegre, i dissesti più recenti si concentrano in Comuni piccoli (3 nel 2008), trascinati al "fallimento" dai buchi di una partecipata o da una sentenza esecutiva. Sono solo 15, oggi, i Comuni tecnicamente «dissestati», nel senso che la procedura è stata avviata negli ultimi cinque anni, ma l'uscita dalle secche spesso dura più del quinquennio previsto dalla legge. Tre Comuni (Roccamandara e Umbratico in Calabria, Thiesi in Sardegna), anche se dissestati da più di cinque anni, non hanno ancora presentato il piano di estinzione delle passività, prima tappa per il ritorno alla normalità, e altri 45 non sono ancora arrivati al rendiconto finale. In tutto, quindi, sono 63 i Comuni ancora alla prese con la procedura.

Il cambio di passo dei default municipali ha una spiegazione semplice. Fino al 2001 fallire aveva una sua convenienza, perché a coprire i buchi interveniva un mutuo finanziato dallo Stato, oggi invece danneggia tutti: i dipendenti comunali (quelli in soprannumero rispetto alla media nazionale dipendenti/popolazione sono messi in disponibilità), i fornitori (la procedura semplificata permet-

te di chiudere pagando il 40-60% del debito) e i cittadini, perché le aliquote schizzano in automatico al livello più alto. Ma anche oggi i dissesti comunali, dichiarati o solo sfiorati, non hanno smesso di pesare sui conti pubblici. Anzi.

Il costo più evidente sono gli interventi statali scaccia-crisi. La polemica sui 140 milioni riconosciuti a Catania, e riconvertiti per decreto anche al finanziamento della spesa corrente, non si è ancora spenta, e le nuvole non hanno abbandonato la città visto che il «buco», per stessa dichiarazione comunale, viaggia assai più in alto, attorno ai 360

milioni, e ci sono categorie come gli assistenti negli asili nido che hanno subito ritardi negli stipendi di dieci mesi. I 500 milioni di Roma, nati come anticipazione e subito accompagnati da generosa copertura statale, sono destinati a diventare strutturali con il federalismo fiscale, mentre nel 2006 toccò a Taranto che ricevette per decreto legge 130 milioni (altri 20 furono distribuiti fra gli altri enti in default). Non hastarono.

Ma a gravare sul bilancio dello Stato è anche la storia, perché la norma è cambiata ma i mutui hanno vita lunga. Il ripiano statale per i 411 Comuni che si sono ingolfati prima del 2001 supera gli 1,2 miliardi di euro, e pesa per oltre 10 milioni l'anno in rate di ammortamento. Il 61% del contributo è finito in Campania, il 16% in Calabria. A questo si aggiunge il ripiano dei trasferimenti, che riporta alla media nazionale i fondi statali assegnati ai Comuni dissestati che eventualmente si trovano sotto media: un meccanismo che dura ancora, ma che ha un'incidenza più contenuta (43,3 milioni di euro fino al 2007; l'82,2% in Campania). Al conto si aggiungono i 9 milioni messi a disposizione di Enna (dissestata nel 2005) dalla Regione Sicilia, che ha destinato un milione anche ai Comuni non capoluogo finiti nella stessa situazione.

Il primato campano si spiega con i dissesti storici di Napoli (Comune e Provincia, unico en plein in Italia): il default del capoluogo è stato da primato anche nella durata, 12 anni, ma Palazzo San Giacomo sta tornando a scricchiolare sinistramente anche oggi (si veda anche *Il Sole 24 Ore* dell'11 ottobre): è della scorsa settimana ad esempio la notizia del blocco dei buoni pasto ai 13 mila dipendenti, figlio di un debito di 9 milioni di Palazzo San Giacomo nei confronti della società fornitrice. E non è un inedito, visto che nel 2005 a stoppare i ticket del Comune furono i commercianti, perché il debito del Comune nei confronti della società (la stessa) aveva toccato i 10 milioni e i buoni si erano trasformati in mini-assegni a vuoto.

SENZA LIMITI

In tre enti arriva il bis

Si può dichiarare il dissesto due volte? La legge non lo spiega, perché il testo unico degli enti locali sembra contemplare solo il caso in cui un buco non ripianabile si riforma durante la procedura di dissesto (articolo 268 del Dlgs 267/2000), non dopo.

Ma nella variopinta storia dei default comunali, dove non arriva la norma arriva la realtà. Che, quest'anno, ha messo in scena il bis del dissesto in tre piccoli Comuni: uno in Campania (Arpaia, in provincia di Benevento) e due in Calabria (Lungro, Cosenza e Soriano Calabro, Vibo Valentia). Nel silenzio della legge, le procedure sono partite, naturalmente senza il contributo statale che ripianava i vecchi default. Il fatto è che in molti piccoli enti del Mezzogiorno la situazione corre sempre sul filo del rasoio, come mostra ad esempio il caso di Lungro: la stabilizzazione di 8 Lsu (avvenuta nel 2003) ha gonfiato gli organici, e l'impalcatura è crollata sotto il peso di tre rinnovi contrattuali (legge statale, ma a carico dei Comuni). Un debito fuori bilancio di 1,5 milioni ha fatto il resto, aprendo la strada al secondo giro del dissesto. (G.Tr.)

La burocrazia ci riprova: risposte entro un mese

Il «collegato» ripropone il termine per le pratiche ma cade l'indennizzo per i ritardi eccessivi

Antonello Cherchi

Tempi più che dimezzati per ottenere una risposta dagli uffici pubblici. Si passa da novanta giorni a trenta. È la nuova scadenza che il Parlamento vorrebbe imporre (per il momento solo la Camera) alla burocrazia per chiudere le pratiche. Si tratta di un ritorno al passato. Nel 1990, infatti, la legge 241 sulla trasparenza amministrativa nacque con il velleitario intento di chiedere agli uffici pubblici di rispondere ai cittadini in massimo un mese. Salvo cam-

DISCREZIONAILTÀ

Per determinati procedimenti gli uffici possono indicare limiti fino al trimestre e in casi particolari si può arrivare a 180 giorni

TEMPI BREVI

Per i pareri obbligatori o facoltativi le strutture dovranno rispondere nell'arco di tre settimane

biare idea dopo qualche anno e aumentare quel termine standard a 90 giorni.

Ora il Governo ha intenzione di ripristinare il vecchio termine, anche se ha previsto una serie di "deroghe" che possono dilatare la scadenza fino a sei mesi (si veda la tabella a fianco). Tutto è contenuto nel disegno di legge su competitività e semplificazione, collegato alla Finanziaria, dove una serie di articoli rimette mano alla legge 241. Frutto della volontà di avere una burocrazia più snella, ma anche di rispondere alle indi-

cazioni fornite qualche anno fa dalla Corte di cassazione (sentenza 500 del 1999), che impose il risarcimento a favore del cittadino danneggiato dalle lungaggini delle pratiche.

Ma non deve essere solo il giudice a monetizzare la lunga e inconcludente attesa di un documento. Il Governo, infatti, nel momento in cui ha scritto la riforma ha pensato di imporre all'amministrazione inadempiente il pagamento diretto di un indennizzo per i procedimenti conclusi oltre i termini. Anche in questo caso si tratta di un ritorno al passato. Per la prima volta lo fece una delle leggi Bassanini (la 59 del 1997), che parlò di «forme di indennizzo automatico e forfettario». La norma, però, si risolse in un nulla di fatto perché la delega affidata al Governo arrivò al capolinea senza essere esercitata.

Anche nella passata legislatura l'indennizzo forfettario è stato riproposto da un disegno di legge governativo sulla semplificazione della burocrazia, di analogo tenore di quello ora in discussione in Parlamento. La norma che prevede un risarcimento diretto è stata, anzi, ripresa pari pari nell'attuale disegno di legge. E identico sembra anche il loro destino: nella passata legislatura la riforma si dovette arrendere allo scioglimento anticipato del Parlamento. Questa volta, è stato lo stesso Governo a cassarla - con l'astensione del Pd e la contrarietà dell'Italia dei valori - durante la discussione del Ddl in aula alla Camera.

La ragione della marcia indietro sembra essere una sola: l'indennizzo costa e di questi tempi i soldi sono pochi. Già i tecnici di Montecitorio avevano fatto notare, quando il collegato era all'esame delle commissioni, che manca-

IL CALENDARIO



Le tappe

Adozioni dei decreti di «deroga»

▪ Entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge

Attuali termini superiori a 90 giorni

▪ Dopo un anno dall'entrata in vigore della legge cessano di avere effetto e vengono automaticamente ridotti a 30 giorni, a meno che i decreti di "deroga" non dispongano diversamente



Platea allargata

Regioni ed enti locali

▪ Si devono adeguare ai nuovi termini entro un anno dalla data di entrata in vigore della nuova legge

Le Authority

▪ Le autorità di garanzia e di vigilanza disciplinano con propri provvedimenti, entro un anno dall'entrata in vigore della legge, i termini di conclusione dei procedimenti di competenza

va una quantificazione delle risorse necessarie perché le amministrazioni facciano fronte agli eventuali indennizzi. Problema che si era presentato anche nella passata legislatura, tant'è che allora fu il Parlamento a proporre il quantum, con importi che andavano da un minimo di 25 euro a un massimo di 250.

Dubita dell'esistenza delle risorse anche Franco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica artefice delle semplificazioni, nonché presidente di Astrid, associazione per lo studio dell'innovazione nella pubblica amministrazione. «È giusto che si pongano termini e sanzioni per le amministrazioni che svolgono funzioni di controllo e autorizzatorie, ma bisogna mettere le stesse nelle condizioni di riuscire a rispettare questi tempi». Per quanto riguarda premi e sanzioni, aggiunge Bassanini, «bisogna decidere entità e coperture finanziarie, perché si rischia sempre di più che rimangano solo pochi euro».

Un altro punto importante per l'ex ministro è l'efficienza reale della pubblica amministrazione. In linea con il Partito democratico, Bassanini accusa Brunetta di essersi fermato ai proclami sui fannulloni. «Va bene togliere di mezzo incapaci e fannulloni, ma bisogna sostituirli con professionalità nuove per migliorare l'efficienza della Pa». Peccato che, ricorda Bassanini, «questo sia difficile da fare con il blocco delle assunzioni».

Infine, rileva l'ex ministro, «nel nostro sistema nulla vieta alle amministrazioni di tornare sugli atti considerati illegittimi. In questo modo, come si fa a rimanere nei tempi prescritti?».

(hanno collaborato Serena Riselli e Alessandra Tibollo)

Società. Entro il 4 gennaio va chiusa la procedura - Proroga in vista per l'obbligo di vendita delle attività non istituzionali

Partecipate, stop allo scorporo

La scelta imposta per le strumentali incappa nei vincoli della manovra 2008

Patrizia Ruffini

Nuovo taglio del 10% agli stipendi degli amministratori di società partecipate dal 1° gennaio 2009; cessione o scorporo, da parte delle società pubbliche di servizi strumentali da concludere entro il 4 gennaio 2009; slittamento al 31 dicembre 2010 del termine per la ricognizione delle società. E, a giorni, estensione delle regole sul pubblico impiego e sul conferimento degli incarichi. Sono le nuove scadenze all'orizzonte per le partecipate degli enti locali. L'evoluzione del calendario è un misto di slancio verso un'ulteriore riduzione dei costi delle poltrone nei cda e di prudenza verso la collocazione sul mercato di interi pacchetti "pezzi" di società.

Dal 1° gennaio 2009 (articolo 61, commi 12 e 13, Dl 112/2008) i tetti dei compensi ai consigli delle partecipate non possono superare nuovi parametri: per il presidente il 70% (e non più l'80%) dell'indennità del sindaco o del presidente della Provincia e per i

consiglieri il 60% (invece del 70%). L'indennità, ha precisato la Corte dei conti della Liguria (parere n. 4/2008), si riferisce all'importo effettivamente percepito dal sindaco e non a quello teoricamente riconoscibile. L'asticella si abbassa anche per le società in cui l'ente locale non è l'unico azionista, e la norma si applica alle partecipazioni indirette, cioè alle società controllate ai sensi dell'articolo 2359 del Codice civile. Spunta anche il limite alle eventuali indennità di risultato in caso di produzione di utile, pari al doppio del compenso annuale (e non più fissabile secondo canoni di ragionevolezza e proporzionalità).

Oltre alla Corte dei conti, che per questo ha arricchito le Linee guida sui preventivi e sui rendiconti, a vigilare sulla disciplina provvede anche la Ragioneria Generale dello Stato, i cui controlli si estendono alle aziende erogatrici di servizi pubblici.

Il nuovo termine del 4 gennaio 2009 per l'eliminazione delle atti-

vità non ammesse dalle società pubbliche di servizi strumentali era stato invece fissato dall'articolo 4, comma 7, Dl 97/2008. Le società che gestiscono servizi strumentali - articolo 13, Dl 223/2006 - hanno ancora poche settimane per far uscire dal loro perimetro le attività incompatibili.

L'articolo 13 del decreto Bersani prevede, per queste attività, la cessione o lo scorporo. Quest'ultimo, però, traducendosi nella costituzione di una nuova società, oggi incappa nel divieto di creare partecipate non coerenti con le finalità istituzionali, almeno nella maggior parte dei casi. Così l'articolo 13 del Bersani resta limitato al dovere di vendita dei rami d'azienda "incriminati".

Negli emendamenti al Ddl 1441-bis è comunque rispuntato l'allungamento a fine 2010 della scadenza per la cessione delle partecipazioni vietate imposta dalla Finanziaria 2008 (articolo 3, commi 27-32, legge 244/2007). Certamente questo maggior las-

so di tempo è opportuno, perché agevola gli enti contro il rischio di svendite o di speculazioni da parte dei soggetti privati. In effetti, per la stessa motivazione, la Corte dei conti aveva già precisato che la data finale fissata dal legislatore si riferisce alla deliberazione di vendita della partecipazione e non alla dismissione effettiva dell'attività (parere n. 48/2008 della Lombardia).

Appare ancora più iniquo, sotto questo punto di vista, il termine per le cessioni dei rami d'azienda previsto dall'articolo 13 del Bersani, che per altro, a differenza della Finanziaria 2008, ha come sanzione la perdita di efficacia dei contratti in essere. Tutto ciò mentre permane l'attesa per i regolamenti attuativi annunciati entro 180 giorni dalla riforma dei servizi pubblici locali disegnata dall'articolo 23-bis della manovra d'estate, il che rende opportuno aspettare un quadro chiaro prima di assumere decisioni sulla dismissione o meno delle proprie aziende.

Assunzioni. Le regole

Nuova trasparenza per il personale

Eugenio Piscino

■ Dal 21 ottobre le società interamente pubbliche devono sottostare alle norme pubbliche sul reclutamento del personale fissate dall'articolo 35 del Dlgs 165/2001 (articolo 18, legge 133/2008).

L'articolo in questione disciplina le procedure di as-

I CRITERI

I concorsi vanno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale e devono garantire una verifica oggettiva sul possesso dei requisiti

sunzione dei pubblici dipendenti prevedendo un'adeguata pubblicità alla selezione, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale; inoltre debbono garantire l'imparzialità e l'economicità con sistemi automatizzati e l'adozione di meccanismi trasparenti ed oggettivi per verificare il possesso dei requisiti richie-

sti; ancora, le commissioni di concorso debbono essere composte da esperti del settore con espressa esclusione di coloro che rivestono incarichi sindacali o politici. È opportuno, come già fatto da molte società pubbliche, che sia adottato un regolamento al fine di disciplinare le disposizioni interne applicabili.

Le società a partecipazione pubblica totalitaria o di controllo che non gestiscono servizi pubblici essenziali (quali, ad esempio, servizi strumentali all'ente) debbono adottare, con propri provvedimenti, modalità e criteri per il conferimento degli incarichi e il reclutamento del personale nel rispetto dei principi di imparzialità, trasparenza e pubblicità. In relazione a questo tipo di società il legislatore non ha indicato alcun termine per l'adozione delle nuove procedure.

Le disposizioni contenute nell'articolo 18 non si applicano alle società pubbliche quotate in Borsa.

Dirigenti, premi in bilico

Nei piani del Governo penalità ai responsabili di uffici inefficienti

Marco Rogari

Linea dura e pugno di ferro. Soprattutto nei confronti dei burocrati. Che nei prossimi giorni rischiano di vedere ulteriormente inasprito il ventaglio di "penalità" nei loro confronti per i casi manifesti di inefficienza. Gli emendamenti già presentati dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, alla riforma del pubblico impiego, attualmente all'esame del Senato prevedono, infatti, lo stop dell'erogazione dei trattamenti accessori (premi di produttività e "affini") ai dirigenti responsabili di uffici palesemente inefficienti (anche per ritardi procedurali).

Dunque, la "tagliola" intorno ai vertici degli uffici pubblici si serra ulteriormente, perché anche nel "collegatino bis" alla manovra estiva è previsto che: «Il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti rappresenta un elemento di valutazione dei dirigenti, anche al fine della corrispondenza della retribuzione di risultato». Il tutto in una griglia di tempi che si fa più serrata.

Possibilmente 30 giorni. Sostanzialmente 90, con diverse eccezioni. In ogni caso entro 180 giorni. È infatti questa la griglia prevista per la conclusione dei procedimenti della pubblica amministrazione, scaturita dal cosiddetto pacchetto Brunetta, che è diventato uno dei pilastri del "collegatino bis" alla manovra estiva, approvato nei giorni scorsi dalla Camera e ora al vaglio del Senato per il via libera finale. Il dispositivo corregge la legge 241/90, sulla "trasparenza" e le procedure amministrative, e ha l'obiettivo, a quasi 20 anni dal varo di questa riforma, di costringere una volta per tutte la burocrazia a fissare tempi certi per la sua attività. E garantire così cittadini e imprese. Non a caso il pacchetto Brunetta prevede esplicitamente sanzioni nei confronti dei dirigenti responsabili

degli uffici ritardatari e dà agli utenti la possibilità di rivalersi sulla lentezza del pachiderma burocratica facendo leva su risarcimenti veri e propri.

In questo modo il Governo tenta di rafforzare il principio di responsabilità sul procedimento, introdotto proprio dalla legge 241/90. Legge scaturita dai lavori della Commissione Cassese e poi rimodellata all'inizio degli anni '90 proprio da Sabino Cassese, nel periodo in cui l'attuale giudice costituzionale ricoprì l'incarico di ministro della Funzione pubblica nel Governo Ciampi. Da quel momento gli interventi correttivi si sono susseguiti quasi senza sosta, con un fase massiccia di ritocchi durante il primo Governo Prodi per effetto delle riforme Bassanini. Ma il duplice traguardo della certezza "assoluta" dei tempi burocratici e di una responsabilità "reale" dei burocrati sui procedimenti fin qui non è mai stato tagliato.

Resta da vedere se questa sarà davvero la volta buona. Alle amministrazioni, comprese regioni ed enti locali, resta molto tempo per mettersi in regola (un anno dall'approvazione della legge) così come rimane ampia, almeno sulla carta, la possibilità di vincolare molte procedure al termine di 180 giorni anziché a quello di 90, di fatto, "suggerito" dal provvedimento. Che mantiene a 30 giorni il termine di riferimento per la conclusione dei procedimenti per i quali amministrazioni ed enti non indicano scadenze esplicite.

Brunetta resta comunque convinto che questa sia l'unica soluzione possibile per mettere la burocrazia con le spalle al muro. E si prepara a far scattare un'altra ondata di semplificazioni. Che dovranno andare ad aggiungersi a quelle già previste in questi mesi per alleggerire l'iter per l'apertura delle nuove aziende (impresa in un giorno) ed estendere il meccanismo del silenzio-assenso.

Anti-assenteismo. Pa in ordine sparso sui rimborsi

Braccio di ferro tra enti e Asl sui costi delle visite fiscali

Francesco Machina Griffo

■ Con l'allargamento delle fasce di reperibilità e l'obbligo di visita fiscale anche solo per un giorno di malattia (comma 3, articolo 71 del Dl 112/2008), si è scatenata la caccia al dipendente assenteista. Dietro il giro di vite sulle certificazioni fasulle si cela, però, l'incognita legata alla crescita dei costi legati ai controlli. Se la Funzione pubblica risponde che a livello di sistema il saldo sarà positivo grazie all'aumento della produttività e ai tagli degli stipendi degli assenti, rimane aperta la questione su chi dovrà accollarsi le spese per i nuovi accertamenti. L'Inps, nel fissare a 6 il numero di visite massime giornaliere per ogni medico (circolare n. 86/2008), ha già lanciato l'allarme sull'inadeguatezza del personale, indicando la strada dell'integrazione delle liste. La questione ora rischia di riesplodere.

All'origine c'è la collocazione delle risorse all'interno del Fondo sanitario nazionale a copertura dei Lea. Una definizione contestata da diverse Asl per il fatto

che le visite hanno una funzione ispettiva e non curativa. Da qui la sollecitazione alle amministrazioni richiedenti di rimborsarle. Ciò ha determinato una situazione sul territorio non uniforme. L'Economia, per esempio, nella nota prot. 69143 del 2001, ripresa dall'Aran, ha ribadito che le visite rientrano fra le competenze istituzionali delle Asl e non vanno rimborsate dalle Pa (legge 833/1978). Le Regioni però si sono mosse autonomamente e in linea di massima richiedono alle Asl di farsi ristorare integralmente, mentre i ministeri sono da sempre restii. Per cui alcuni enti locali hanno fatto un passo indietro e non hanno disposto i controlli dovuti motivando con la scappatoia, prevista dalla norma, del rispetto delle «esigenze funzionali e organizzative», in modo da non accollarsi nuovi oneri.

Su questo quadro si innesta la sentenza della Cassazione, Sezione civile, n. 13992/2008, che ha condannato un Istituto tecnico a risarcire l'Asl per le visite ef-

fettuate. I giudici hanno riconosciuto che l'attività di controllo medico-legale rientra fra le competenze istituzionali delle Usl in ragione della legge 833/1978, aggiungendo però che «da una tale competenza non può discendere automaticamente il principio della gratuità della prestazione in esame». Anzi, dall'articolo 69, lettera e), della legge si desume l'esistenza anche di prestazioni a pagamento da parte del Ssn; essendo totalmente gratuite soltanto quelle a garanzia della salute di tutti i cittadini.

In conclusione la Corte ha osservato che la visita fiscale, piuttosto che tutelare il diritto alla salute del dipendente, serve al datore di lavoro. Del resto l'attività del medico durante le visite è volta all'accertamento delle ragioni di assenza e non alla cura del soggetto. Dunque, per la Suprema Corte, che si richiama a una decisione del Consiglio di Stato 1907/1998, gli oneri devono essere oggetto di un accordo in conferenza Stato-regioni. Insomma: urge una soluzione politica.

Il taglio in busta riparte all'inizio di ogni periodo di malattia

Annalisa D'Amato

■ L'articolo 71 della legge 133/2008 ha innovato il trattamento delle assenze per malattia nel settore pubblico, sia per l'aspetto retributivo, sia per le modalità di giustificazione.

La disposizione stabilisce che, salvo le eccezioni previste, «nei primi dieci giorni di assenza è corrisposto il trattamento economico fondamentale con esclusione di ogni indennità o emolumento, comunque denominati, aventi carattere fisso e continuativo, nonché di ogni altro trattamento economico accessorio». La trattentata opera per ogni episodio di assenza, anche di un solo giorno, e per tutti i 10 giorni anche se l'assenza si protrae per più di 10 giorni. Pertanto, nel caso di assenza protratta per più di 10 giorni, i primi 10 giorni sono assoggettati alle ritenute prescritte dalla norma mentre per i successivi occorre applicare il regime previsto dai contratti nazionali. Per la certificazione di queste assenze, il comma 2 prevede che nell'ipotesi di assenza protratta per più di 10 giorni e, quindi, a decorrere dall'undicesimo giorno in poi e in ogni caso, dopo il secondo evento di malattia nell'anno solare - anche se di un solo giorno - l'assenza viene giustificata solo con certificazione medica rilasciata da struttura sanitaria pubblica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'Europa: garantiti i prestiti, ma niente regali alle banche

Governi riuniti per varare il piano. Le Borse: non chiudere i mercati

Strauss Kahn (Fmi): giusta direzione. Prima dell'Eurogruppo straordinario vertice Sarkozy-Brown

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PARIGI - I capi di Stato e di governo dei 15 Paesi della zona euro hanno lanciato un piano d'azione comune, che prevede l'applicazione già da oggi di misure nazionali per fronteggiare la crisi di credibilità e di liquidità dei mercati finanziari europei, provocata dalle conseguenze del tracollo dei mutui immobiliari speculativi negli Stati Uniti. Il presidente di turno dell'Unione Europea, il francese Nicolas Sarkozy, che ha convocato d'urgenza a Parigi i leader dell'Eurogruppo per la prima volta dall'introduzione della moneta unica, ha parlato di «ridare alle banche la possibilità di concedere mutui per l'acquisto di case e prestiti per far funzionare le imprese». I governi della zona euro hanno voluto dare un inquadramento comune alle iniziative nazionali sulla crisi per cercare di evitare pesanti ribassi all'apertura di stamattina delle Borse europee e per allontanare dai cittadini la tentazione di ritirare i depositi.

Il presidente francese ha dichiarato che la Banca centrale europea e gli Stati continueranno a

Il piano in 6 punti

Assicurare la liquidità alle banche

1 Creazione di una linea di credito per aumentare la liquidità

Garanzia dello Stato sui prestiti bancari

2 Garanzie dei governi sui prestiti bancari fino al 31 dicembre 2009

Soldi pubblici per ricapitalizzare

3 I governi potranno intervenire per ricapitalizzare le banche

La rete di salvataggio per gli istituti

4 Impegno a evitare qualsiasi fallimento di istituzioni rilevanti

fornire liquidità al sistema bancario. L'intervento pubblico potrà avvenire con immissioni nel capitale delle banche (anche utilizzando le azioni senza diritto di voto). Potranno essere garantiti dallo Stato i prestiti bancari e, entro la fine del 2009, le nuove emissioni con durata fino a cinque anni. In questo modo si intende ripristinare la fiducia anche tra gli stessi banchieri, che hanno bloccato i finanziamenti interni al sistema perché diffidano reciprocamente della capacità di restituzione. Sarkozy ha sostenuto che «non è un regalo alle banche» perché gli aiuti saranno «a prezzi di mercato» e non finiranno agli azionisti e ai dirigenti responsabili delle speculazioni selvagge.

La cancelliera tedesca Angela Merkel ha definito il piano d'azione comune come una «cassetta degli attrezzi». Il premier Silvio Berlusconi si è detto «soddisfatto» e ha confermato che oggi il Consiglio dei ministri varerà le misure comunicate dall'Eurogruppo. Sarkozy ha detto che oggi faranno lo stesso il suo go-

Regole più morbide Stop al mark to market

5 Regole contabili più flessibili. Viene sospeso il mark-to-market

Rafforzamento della cooperazione

6 Più cooperazione tra Paesi, Commissione Ue, Bce ed Eurogruppo

verno, quello di Berlino e altri esecutivi. L'Eurogruppo ha rinviato al Consiglio europeo di mercoledì e giovedì prossimi a Bruxelles, con i leader di tutti i 27 Paesi membri, il via libero completo al piano di stabilizzazione dei mercati. Sarkozy ha detto che mercoledì e giovedì si parlerà anche di «regolatore unico europeo» dei mercati finanziari, di nuove regole contabili e del piano di garanzie per i depositanti. Il direttore generale del Fondo monetario internazionale di Washington, Dominique Strauss-Kahn, ha ammesso che i mercati finanziari internazionali sono «sull'orlo del collasso» e ha invocato interventi comuni anche a livello mondiale. L'Europa sembra voler seguire su questa linea. Il cancelliere britannico Gordon Brown, che non era ammesso all'Eurogruppo (la Gran Bretagna non aderisce all'euro), si è recato all'Eliseo prima della riunione per confermare il consenso a varie misure, che sono in linea con quelle del suo piano di salvataggio delle banche. Ulteriori novità potrebbero esserci al Consiglio di Bruxelles. Circola perfino la clamorosa ipotesi di un blocco temporaneo delle Borse per favorire l'intervento di stabilizzazione. Ma i massimi responsabili delle più importanti Borse mondiali hanno protestato sostenendo che «i mercati azionari e gli strumenti collegati devono restare aperti durante questo periodo».

Ivo Caizzi

La grande crisi



I mercati possono prenderne atto, quanto abbiamo deciso può ridare fiducia anche ai risparmiatori. Oggi la finanza e le Borse non rappresentano l'economia reale e la solidità delle aziende

Silvio Berlusconi

Berlusconi: in Italia la situazione è ottimale

«Dopo Unicredit non vedo altre ricapitalizzazioni. Gli aiuti di Stato da vietati a indispensabili»

Oggi alle 15 Consiglio dei ministri straordinario per varare le misure comuni. Ma il premier sarà già a Washington

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

PARIGI — Con il passare delle ore la bella giornata parigina di sole vira al grigio scuro, più in tinta con le facce che escono dall'Eliseo, ormai in ritardo per gli annunci programmati nei telegiornali della sera. «La fiducia è morta, viva la fiducia!», riassume *Le Monde*, e Silvio Berlusconi li prende in parola: in una teoria di volti tirati e borse sotto gli occhi, mentre altrove parla Sarkozy e gli altri sfilano senza aprire bocca, il premier italiano esce dall'Eliseo con l'aria di chi ci tiene a far sapere: tranquilli, abbiamo svoltato. «La novità importante, per qualcuno storica, è che mentre fino a ieri gli aiuti di Stato all'economia e anche al sistema delle banche erano vietati, da oggi sono ritenuti indispensabili per far sì che la crisi della finanza non diventi una crisi di tutta l'economia, che nessuna banca possa andare verso il fallimento e nessun risparmiatore possa perdere dei soldi».

E così, alle 15 di oggi, mentre il premier sarà già arrivato a Washington, pure a Roma come negli altri Paesi dell'Eurogruppo si riunirà un Consiglio dei ministri straordinario per adottare le nuove misure. Anche se, rassicura il Cavaliere, «la situazione italiana è ottimale, ben diversa da altri sistemi bancari: riteniamo che dopo l'aumento di capitale di Unicredit non ci siano o non appaiano oggi necessità di ulteriori ricapitalizzazioni».

«È il momento della verità», diceva Gordon Brown. Garanzie, rassicurazioni, la «cassetta degli attrezzi» della Merkel è pronta, «solo lo Stato può ridare fiducia». Già, ma l'Italia quali attrezzi pescherà? Berlusconi sorride sornione, «voglio dire la mia personale soddisfazione nel vedere come il peso della nostra esperienza e saggezza sia diventato determinante», e presenta il

tutto come una sorta di aggiornamento: «Per semplificare si tratta di ciò che abbiamo adottato già mercoledì, garantire la liquidità alle banche e all'interbancario». Quanto? «La cifra non c'è, ciascun Paese si è impegnato a calcolarla, ma per quanto riguarda l'Italia siamo in una posizione molto migliore rispetto agli altri Paesi». E così «noi abbiamo scelto di non nazionalizzare le banche ma, ove fosse necessario, intervenire rilevando azioni senza diritto di voto».

Piuttosto una «novità fondamentale», aggiunge, è «la sospensione della regola del *mark to market* secondo la quale le aziende, finanziarie e non, dovevano fino ad oggi abbattere i valori patrimoniali inseriti nei loro bilanci: ora possono invece rimanere i valori dichiarati in precedenza», insomma una bocca d'ossigeno.

Provvedimenti fiscali per

favorire i consumi? «Non se ne è parlato», risponde prudente il premier, e in ogni caso «bisogna rispettare il patto di stabilità e l'Italia intende ridurre il debito pubblico per portarlo entro il 2011 sotto il 100 per cento del Pil: la strada del rigore non è in discussione e se sarà possibile, come credo, continueremo a percorrerla». Si vedrà. Di una cosa il Cavaliere è certo: «Oggi la finanza e le Borse non rappresentano l'economia reale e la solidità delle aziende». L'ipotesi di sospendere le contrattazioni? «Spesso i media non rispettano la realtà». All'Eliseo si spengono le luci, per tutti sarà un viaggio al termine della notte: fino all'apertura delle borse, stamattina. «Immagino che i mercati possano prenderne atto, che quanto abbiamo deciso possa ridare fiducia anche ai risparmiatori».

Gian Guido Vecchi

La grande crisi

Governatore e presidente
Carlo Azeglio Ciampi è stato
Governatore di Bankitalia, premier
e presidente della Repubblica

Crisi, appello di Ciampi: la politica eviti divisioni

E Bonanni: stop allo sciopero della scuola, se il governo chiama

Il presidente ed ex Governatore di Bankitalia: «Nel '92 fu molto peggio. Ora gli italiani possono stare tranquilli»

ROMA — Scende in campo Carlo Azeglio Ciampi. Lo fa a *In mezz'ora* di Lucia Annunziata e dice con autorevolezza ciò che pensa sulla crisi economica, ma anche su come dovrebbero affrontarla maggioranza e opposizione: «Occorre prima di tutto servire il Paese nel rispetto delle istituzioni». E ciò, in questo momento, deve superare «qualsiasi divisione politica». Si tratta, sottolinea, «di un punto fondamentale». Ma l'ex presidente della Repubblica entra anche nel merito della stessa crisi e dà i suoi consigli a coloro che devono governarla: «Gli interventi devono avere come obiettivo quello di bloccare i suoi effetti sull'economia reale, che viene sempre

prima della finanza». Lo Stato deve «fissare le regole» ma restare fuori dal gioco: «Gli italiani possono stare tranquilli: i bot, i titoli di Stato sono sicuri». E sulla base della sua lunga esperienza, anche a capo della Banca d'Italia, afferma che fu «molto peggio» il 1992, perché «si trattava di una crisi che investì solo l'Italia». Non a caso il consiglio che dà ai singoli governi europei è quello di «non agire da soli», ma sempre in concerto con l'Unione.

Il clima resta quello dell'emergenza. Il segretario della Cisl Raffaele Bonanni, di fronte alla crisi, si dichiara disposto anche a revocare la manifestazione già fissata contro la riforma della scuola firmata dal ministro Gelmini: «Se verremmo convocati dal governo». E nel Pd si continua a parlare della manifestazione del 25 ottobre. Per il vicesegretario Dario Franceschi-

ni si dovrà sfilare «per protesta e per proposta». Perché «il giudizio negativo su Berlusconi non è cambiato, anzi si è rafforzato», ma «l'antiberlusconismo da solo non basta».

La crisi finanziaria, che ha suggerito ad alcuni pd di disertare il corteo, come Marco Follini, Nicola Rossi e i sindaci di Venezia e Genova, Cacciari e Vincenzi, spinge l'ex diellino Pierluigi Mantini a chiedere a Veltroni di scrivere una nuova lettera per il 25 ottobre: «Quella già inviata ai cittadini è esclusivamente contro il governo Berlusconi: ora serve una convocazione "per" il Paese nella crisi internazionale». Mentre l'imprenditore Massimo Calearo precisa che «la manifestazione è importante e necessaria», ma non si deve fare «per protestare contro qualcuno, bensì per far conoscere le nostre proposte all'Italia».

R. Zuc